



# nonmollare

quindicinale post azionista

numero 139, 20 novembre 2023

Esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese

Scaricabile da [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

Supplemento on line di "critica liberale"

Direzione e redazione:

via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma 06.6796011

[info@nonmollare.eu](mailto:info@nonmollare.eu) - [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

**Direttore responsabile: Enzo Marzo**

**Comitato di Direzione: Paolo Bagnoli - Antonella Braga - Antonio Caputo - Pietro Polito - Giancarlo Tartaglia - Giovanni Vetrutto**

“non mollare” del 1925. Il soffocamento della democrazia, il ruolo dell’informazione e l’impegno etico-civile degli intellettuali sono le questioni di fondo poste dall’esperienza del “Non Mollare”, il foglio stampato clandestinamente tra il gennaio e l’ottobre 1925 su iniziativa di un gruppo di intellettuali fiorentini di orientamento liberal-democratico e social-riformista. Tre questioni di ampio respiro che per più aspetti travalicano il momento contingente dell’Italia del 1925 e si proiettano nei decenni successivi. Piero Calamandrei, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini e Nello Traquandi sono i protagonisti di questo straordinario esperimento di giornalismo politico che ha rappresentato una spina nel fianco del costituendo regime. Stampato mediamente con cadenza quindicinale, il periodico veniva distribuito nelle maggiori città italiane. Una fitta rete di collaboratori diffuse questo giornale nato non per «rubare il mestiere ai quotidiani», ma per «dare esempio di disobbedienza ed eccitare alla disobbedienza».

## Sommario

04. **stati generali del liberalismo 2023**

**risorgimento liberale**

05. marco cianca, *una democrazia senza democratici*

05. postilla di e.ma., *rifare l’italia*

**la biscondola**

07. paolo bagnoli, *l’outing di grillo*

**heri dicebamus**

08. giuseppe mazzini, *amate, rispettate la donna*

09. **bêtise planetaria**

09. **bêtise**

**astrolabio**

10. angelo perrone, *indi, la bambina di tutti*

**res publica**

12. antonio caputo, *il pasticcio albanese*

**la vita buona**

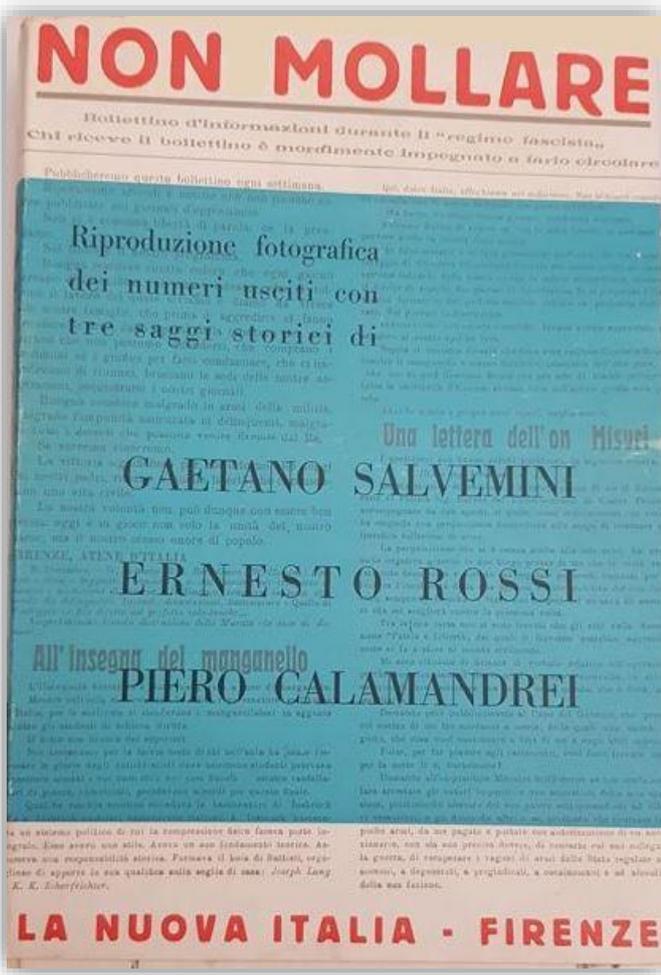
13. valerio pocar, *al servizio del mercato!*

15. **comitato di direzione**

15. **hanno collaborato**

**in vetrina**

18. francesca palazzi arduini, *rivolte in scatola*



# LE FRECCE DI CRITICA LIBERALE

La Fondazione Critica liberale ha inaugurato una nuova collana di pubblicazioni, “**Le frecce**”, piccoli volumi di cultura politica e di attualità, che sono offerti gratuitamente in PDF ai lettori, e anche stampati. Costituiscono un’ideale prosecuzione dei “Quaderni di Critica”, [rintracciabili sul nostro sito.](#)

**USCITO IL QUARTO NUMERO:**

## **ALLA RADICE DELLA GUERRA**

**MINO VIANELLO**



**scarica qui gratuitamente le frecce di critica liberale**

- [Alla radice della guerra](#)
- [Salvemini e le libertà di religione](#)
- [Dugin, un nemico del liberalismo](#)
- [Quaderno Gobettiano 1](#)



## STATI GENERALI DEL LIBERALISMO 2023

Saluti e presentazione **Enzo Marzo** (Presidente della Fondazione Critica liberale)

**Quarta edizione del “Premio Critica liberale sulla Libertà”**

**Il premio sulla Libertà di quest’anno è stato assegnato al**

**MOVIMENTO DELLE DONNE IRANIANE**

**“DONNA, VITA, LIBERTÀ”**

La motivazione è a cura di **Francesca Canino**

Il Premio è stato consegnato a **Farian Sabahi**

(docente di Storia contemporanea del Medio Oriente)

Inoltre la Fondazione ha indicato, con una **MENZIONE SPECIALE**, chi si è distinto per il suo **accanimento contro le libertà e i diritti civili**

**Il Premio è stato assegnato a**

**CATERINA CHINNICI**

**simbolo dei trasformisti italiani**

**Archivio liberale sul Divorzio in Italia**

**ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO E NOTIZIE**

**SULLA CONSISTENZA DEL FONDO ARCHIVISTICO**

**Franco Caramazza** (Vice Presidente Fondazione Critica liberale)

**“CAMBIAMO ROTTA ALL’EUROPA”**

**DALL’EUROPA DEI GOVERNI ALL’EUROPA DEI CITTADINI –  
ALL’INTERNO DELL’UE UN’AREA DI PAESI UNITI IN UNO STATO FEDERALE**

Lectio Magistralis: **Pier Virgilio Dastoli**

Relazione: **Giovanni Vetrutto** (direttore di “Stati uniti d’Europa”)

*ne discutono:*

**Pietro Paganini** (analista e divulgatore di economia e geopolitica)

**Niccolò Rinaldi** (Presidente Repubblicani Europei)

**Benedetta Scuderi** (co-portavoce dei Giovani Verdi Europei)

**Sir Graham Watson** (già Presidente dell’ALDE)

*interventi:*

**Carla Corsetti** (segretaria nazionale di Democrazia atea)

**Luigi Tardella**

**Romano Boni**

*modera:* **Riccardo Mastrorillo**

**L’EVENTO È STATO REGISTRATO E TRASMESSO DA RADIO RADICALE**

## risorgimento liberale

# una democrazia senza democratici

marco cianca

«Una democrazia senza democratici». La definizione coniata da Karl Dietrich Bracher sembra fatta apposta per l'Italia odierna. La frase è stata citata nel 2016 (l'anno di morte dello studioso tedesco) dal sociologo Pasquale Colloca nel libro *La recessione civica*. In quel volume, veniva rimarcato, dati alla mano che, quando si vive in un periodo di crisi economica, «il malessere materiale e l'insicurezza esistenziale generano un deterioramento sociale, in termini civili e politici». I cittadini, cioè, «possono girare le spalle alla democrazia». La paura, la depressione, l'impotenza, la rabbia fanno sì che il timore di retrocedere risulti più potente della volontà di avanzare.

Concetti inquietanti già allora. La sfiducia nei confronti dei partiti e delle istituzioni aveva raggiunto il livello di guardia, alimentando quel fenomeno di egoistica rivalsa che va sotto il nome di populismo. Poi sono arrivati la pandemia, l'invasione dell'Ucraina, l'emergenza energetica, le bibliche immigrazioni, il caos climatico, l'inflazione, la tragedia della Palestina. Troppo per tenere la barra dritta, soprattutto in un Paese immaturo come il nostro.

CONTINUA A PAG. 6

### postilla

## RIFARE L'ITALIA

Inauguriamo con questo editoriale una nuova rubrica di “Nonmollare”. Vi avevamo avvertiti: Allarmi, questi sono fascisti. Evitate le vostre divergenze e gli interessi grezzi di potere, unitevi in nome di un'alleanza democratica, riprenderete a litigare in seguito. Invece politici guitti e avventurieri hanno fatto di tutto per anticipare addirittura di qualche mese l'avvento dell'estrema destra e hanno lasciato che una maggioranza di elettori fosse battuta da una minoranza divisa su tutto ma compatta nella conquista del potere. Non ci interessa la diatriba se i meloniani e i salviniani siano o no eredi del regime mussoliniano, perché ciò che è preoccupante è che dimostrano di possedere ed esternare una “pancia reazionaria e autoritaria” di stampo fascista in ogni parola o decisione che assumono. Ridiamo di fronte alla crassa ignoranza che dimostrano quotidianamente, ma facciamo male, perché la loro ridicola incompetenza sottostà a una pervasiva volontà antidemocratica.

Ora hanno dato inizio a una fase “costituente” che intende realizzare lo sfascio della Repubblica e della sua Costituzione. Le due iniziative parallele (premierato con premio di maggioranza e autonomie regionali differenziate) non sono soltanto il prezzo che una parte della maggioranza paga all'altra per realizzare un reciproco appoggio, bensì sono due componenti di un unico disegno autoritario e antiunitario.

Pochissimi giorni dopo il suicidio del fascismo storico, nacque a Roma un foglio intitolato “Risorgimento liberale”. Lo diresse Mario Pannunzio. Si poneva il “vasto” programma di contribuire alla costruzione di un paese democratico partendo da un'Italia ridotta in macerie dal fascismo e profondissimamente divisa. Gli italiani in quei mesi si sparavano vicendevolmente. In modo ovviamente diverso, ma anche oggi il nostro paese è nel baratro, e la gente quasi non se ne accorge. Ma se nel '43 c'erano le forze politiche e morali per la ricostruzione, se molti politici aveva studiato sodo nelle carceri fasciste e all'estero, oggi dubitiamo che ci sia davvero l'energia e la cultura e la consapevolezza per un altro risorgimento liberale e democratico.

CONTINUA A PAG. 6

Il carattere morale della società è ulteriormente regredito ad uno stadio infantile. Ripiegati su noi stessi, vorremmo che qualcuno prendesse la nostra mano guidandoci verso l'uscita del labirinto. È in questo subconscio collettivo che si deposita la proposta dello stravolgimento costituzionale elaborato dagli eredi di Giorgio Almirante, che ora siedono a Palazzo Chigi.

I sondaggi attestano che la voglia di elezione diretta di un capo/capa, premier o presidente che sia, alligna e prospera nell'immenso sottobosco del disprezzo nei confronti del parlamentarismo. Basta con i ribaltoni, con gli inciuci, con i giochi di palazzo: l'essenza della democrazia, e cioè la necessità di dialogo, di confronto, di mediazione, di compromesso, viene rigettata come fosse sinonimo di tradimento. La stabilità diventa una parola magica, un balsamo per coscienze inquiete e insicure. Wilhelm Reich avrebbe nuovo materiale per ampliare i suoi studi sulla psicologia di massa e sulle origini del fascismo.

E allora torniamo a Bracher e alle sue analisi dei totalitarismi. Lo storico riteneva che fu la stessa Repubblica di Weimar a generare il proprio crollo, creando un presidente del Reich eletto dal popolo. Era *«la breccia attraverso la quale potevano penetrare le lungimiranti aspirazioni di una opposizione nazionale costituita dai partiti di destra, i quali miravano a rafforzare il potere dittatoriale e a esercitarlo nel senso di una ristrutturazione autoritaria dello Stato, o di una distruzione dell'ordinamento costituzionale democratico-parlamentare a favore di uno Stato retto dalla dittatura di un capo»*. La breccia attraverso la quale passò il nazismo.

E poi aggiungeva: *«In un modo o nell'altro tutti i regimi autoritari del periodo tra le due guerre cercavano soprattutto di rafforzare lo Stato. Dal Portogallo di Salazar alla Spagna di Franco, dalla Polonia di Pilsudski alle dittature nei Balcani e in Grecia, fino ai regimi dei caudillos latino-americani, il problema comune era quello del rafforzamento e della stabilizzazione in senso nazionalistico dell'autorità dello Stato di fronte alla crisi della democrazia liberale»*.

Siamo tornati a quel contesto? Sembra che di sì, a sentire certi discorsi. Il problema non è tanto la pasticciata *«madre di tutte le riforme»* quanto il retroterra culturale e politico che l'ha ingravidata. Non sappiamo se il parto avverrà, magari con il forcipe di un referendum, o se si tratta di un modo per distrarre l'opinione pubblica da ben altri problemi.

Di certo, quando viene ideata una legge elettorale che assegna il 55 per cento dei seggi a chi prende anche un solo voto più degli avversari, appare chiaro che si auspica la dittatura di una presunta maggioranza. Che potrebbe occupare, stile Rai, tutti gli organi di garanzia, con buona pace dei diritti delle minoranze.

Democrazia senza democratici. Un simulacro vuoto e disabitato.

- Da *“il diario del lavoro”*, 7 novembre 2023

## SEGUE DA PAG. 5

Cominciamo con la fotografia non truccata della situazione e col dire pane al pane: abbiamo un Governo di “estrema destra” (in televisione abbiamo sentito persino definirlo di “destra-centro”) con volontà autoritarie e con l'interesse assai preciso di favorire la “classe dei privilegiati”. In più abbiamo un familismo scatenato e troppa corruzione di ascendenza berlusconiana (ricordiamo che anche Benito aveva un fratello mazzettaro). Quindi il confronto con il Governo deve essere severo: basta con gli accordicchi contanti sottobanco per qualche briciola di potere, basta con la demagogia populista. Abbiamo bisogno di una opposizione seria, con programmi alternativi, con una visione all'altezza della gravità della situazione economica, sanitaria, scolastica, burocratica, fiscale e criminale. Siamo coperti di debiti. È inutile che facciamo finta di non essere ritornati sotto il monopolio assoluto di Rainvest o di non accorgersi che (per esempio) la stampa reazionaria è semi-monopolizzata dalla “destra sanitaria” e i suoi giornalisti-trash invadono ogni media.

Quanto sarebbe bello che quelli che si definiscono “liberali” facessero davvero i liberali, così i “socialisti” e tutti i “democratici”. Non sarebbe male che le azioni e le politiche si riallacciassero alle loro culture accantonate, ed evitando ogni retorica tornassero in circolazione i Cavour, i Garibaldi, i Mazzini. Siamo invasi dai barbari baluba, non sarebbe male riscoprire un po' di spirito risorgimentale. [e.ma.]

## la biscondola

# l'outing di grillo

### paolo bagnoli

Alla fine anche Beppe Grillo ha fatto il suo *outing*, politico s'intende, dichiarando in televisione da Fabio Fazio: «Ho rovinato il Paese». Diamogli atto della sincerità, ma anche se non lo dichiarava, lo sapevamo lo stesso. Ciò che un po' stupisce nel discorso di Grillo, visto che rovinare un Paese non è cosa da poco, come tale siffatta affermazione non sia stata condita da valutazione politica alcuna, quasi un'inevitabilità per chi, in fondo, alla politica non era portato; la stessa cosa non si può dire dei suoi per i posti.

Grillo tira fuori sé stesso, si lamenta per la fine fatta dal reddito di cittadinanza e per il superbonus e si duole per la scomparsa prematura di Gianroberto Casaleggio definito un «organizzatore» non un politico si badi bene, mentre sé stesso si considera un «confuso»: viene da dire quasi un valore aggiunto alla già tanta confusione che regna nella politica italiana. Ma anche di questo, per saperlo, non c'era bisogno di confessione alcuna: si vedeva, si sapeva; niente di nuovo insomma. E poi ha definito Giuseppe Conte un pugnalatore alla schiena. Non c'è che dire. Il quadretto degli anticasta, dei fustigatori cinici e violenti dei vitalizi dei parlamentari, di coloro che avrebbero aperto il Parlamento come una scatoletta di tonno e che avevano abolito la povertà, che avrebbero insediato la democrazia digitale, per i quali uno valeva uno e via dicendo, non è di compatimento, ma di avvillimento e se, con il proprio *outing*, Grillo forse ritiene in qualche modo di stabilirsi su una linea marginale rispetto a un movimento che è identificato con il suo nome – i grillini – dobbiamo dire che la questione assume caratteri di pateticità colpevole pur nell'ammissione di aver rovinato l'Italia.

Considerata la nullità e la bramosia governistica del Pd, il grillismo ha radicato il populismo in una crisi della democrazia che chiedeva di essere sanata non certo aggravata spianando la strada per la conquista del governo da parte dei nipoti di Giorgio Almirante. La responsabilità storica è tale e non può essere perdonata; la responsabilità, poi, non è solo dei grillini, beninteso!

In un Paese normale le dichiarazioni di Grillo avrebbero aperto una seria discussione. Esse, invece, sono cadute nel più totale silenzio. Invece molto ci sarebbe da dire e subito perché la connessione grillismo-governo della destra è ben stretta. Ma la destra, per affermare sé stessa come eccellenza di nazionalità esalta Tolkien – che non era di destra, né filofascista – e il Pd, impegnato a fare la corte a Conte, ha ancora una volta perso l'occasione per caratterizzarsi come ci si aspetterebbe facesse; una corte che vede, peraltro, Conte riottoso. Crediamo perché ha capito che Elly Schlein – così ci sembra – punta a sottrargli consensi attingendo in un elettorato non «ortodosso» – così si definiva l'ex presidente della Camera Roberto Fico: dopo quanto detto da Grillo saremmo curiosi di sapere a quale ortodossia oggi fa riferimento – che nei toni movimentisti della segretaria diessina potrebbe trovarsi a suo agio.

Non ci resta che piegarci ancora una volta, anche se *obtorto collo*, all'italico: beh, staremo a vedere!



**heri dicebamus**  
**amate,**  
**rispettate la donna**  
giuseppe mazzini

Amate, rispettate la donna.

Non cercate in essa solamente un conforto, ma una forza, una ispirazione, un raddoppiamento delle vostre facoltà intellettuali e morali.

Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità: non ne avete alcuna.

Un lungo pregiudizio ha creato, con una educazione disuguale e una perenne oppressione di leggi, quell'apparente inferiorità intellettuale, dalla quale oggi argomentano per mantenere l'oppressione.

Ma la storia delle oppressioni non v'insegna che chi opprime si appoggia sempre sopra un fatto creato da lui?

Le caste feudali contesero a voi, figli del popolo, fin quasi ai nostri giorni, l'educazione; poi, dalla mancanza d'educazione, argomentarono e argomentano anche oggi per escludervi dal santuario della città, dal recinto dove si fanno le leggi, dal diritto di voto che inizia la vostra missione sociale.

I padroni dei Neri in America dichiarano radicalmente inferiore e incapace d'educazione la razza e perseguitano intanto qualunque s'adoperi a educarla. Da mezzo secolo, i fautori delle famiglie affermano noi italiani mal'atti alla libertà, e intanto con le leggi e con la forza brutale d'eserciti assoldati mantengono chiusa ogni via, perché possa da noi vincersi, se pure esistesse l'ostacolo, come se la tirannide potesse mai essere educazione alla libertà.

Or noi tutti fummo e siamo tuttavia rei d'una colpa simile verso la Donna.

Allontanate da voi fin l'ombra di quella colpa; però che non è colpa più grave davanti a Dio, di quella che divide in due classi l'umana famiglia e impone o accetta che l'una soggiaccia all'altra.

Davanti a Dio Uno e Padre non v'è uomo né donna ma l'essere umano, l'essere nel quale, sotto l'aspetto d'uomo o di donna, s'incontrano tutti i caratteri che distinguono l'Umanità dall'ordine degli animali: tendenza sociale, capacità d'educazione, facoltà di progresso.

Dovunque si rivelano questi caratteri, ivi esiste l'umana natura, uguaglianza quindi di diritti e doveri.

1860 *Doveri dell'uomo*, cap. VI.

**OCCORRE  
FUGARE DAL  
CUORE DEGLI  
UOMINI  
L'IDOLO  
IMMONDO  
DELLO STATO  
SOVRANO.**

*Luigi Einaudi*

# bêtise planetaria

## IL RE DELLO SLURP

«Gli italiani sono presidenzialisti da sempre», «Nessuno conosce i presidenti della Repubblica di Spagna e Inghilterra»: «Ora una riforma light... light... light... quasi che il sapore non si sente», «I primi ministri di Inghilterra, non parliamo poi di Macron che è una Madonna, Spagna e Germania contano infinitamente di più dei loro presidenti della Repubblica. Uno non sa neanche come si chiamano. Non ho capito tutto 'sto pericolo dove sta».

Bruno Vespa, ex giornalista, comico televisivo, editoriale su @RaiPortaaPorta – 11 novembre 2023

[Insidiato da ogni parte da lecchini neofiti finalmente al potere, Bruno Vespa, inarrivabile slurpatore dedito da molti decenni a leccare tutti quelli che contano, dal presidente del consiglio all'ultimo portaborse (non si sa mai), riconquista stabilmente il suo primato di adulatore sfacciato, dallo stile quasi innocente perché talmente spudorato da mettere persino in difficoltà il "leccato" di turno, se non fosse anch'egli, o anch'ella, ubriacato dal potere. Ma questa volta, nella difesa dell'indifendibile premierato, «madre di tutte le riforme», si traveste da costituzionalista ma incespica nella sua mostruosa ignoranza, dimostrando di non sapere persino che la Spagna e l'Inghilterra sono due monarchie.... E che Macron è Presidente della Repubblica francese e non primo ministro. Son tutti segni, forse, che probabilmente è proprio Vespa l'estensore della proposta di premierato, che peraltro confonde con la riforma presidenzialista?]

# bêtise

## ARIDAJE

«Giorgia Meloni mi accoglie da sola nella sua stanza a Palazzo Chigi, che ha reso più semplice e luminosa. Colori chiari, niente damaschi. È appena passato il primo anno di governo, ma sembrano dieci, tante sono le cose accadute. (...) La traumatica rottura della relazione decennale con Andrea Giambruno, annunciata il 20 ottobre 2023, l'ha ferita profondamente, ma lei è una donna forte. Eppure, in un anno a Palazzo Chigi, qualcosa è cambiato. La sua persona, per esempio»

Bruno Vespa

## MEDAGLIA D'ARGENTO

«Giorgia Meloni è una vera statista».

Roberto Formigoni, quattro volte presidente della regione Lombardia, pregiudicato, ha scontato la condanna a cinque anni e 10 mesi per corruzione relativa al caso Maugeri

## SANGIULIANO INSEGNA: VIETATO LEGGERE

«Margaret Thatcher si faceva portare soltanto i giornali che parlavano bene di lei. Io nemmeno quelli. Non leggo niente per non essere condizionata».

Giorgia Meloni, dal nuovo libro di Bruno Vespa – 8 novembre 2023

## E INFATTI

«Quale destra e sinistra? Tolkien è il più grande narratore, letterato, saggista contemporaneo».

Frederico Mollicone, deputato di Fratelli d'Italia, sedicente "quasi filosofo, creativo" e "organizzatore culturale".

## MISS LEGA, ANZI MISS ITALIA, ANZI QUASI IL COLOSSEO

«La mia convinzione è che Miss Italia sia una festa nazionale come il Natale, come Sanremo, come il 2 giugno. Per quello che mi riguarda, in pieno conflitto di interessi, ritengo di proporre al ministro Sangiuliano di indicare Miss Italia come un bene culturale».

Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura – 11 novembre 2023

astrolabio

# indi, la bambina di tutti

angelo perrone

*La morte di Indi Gregory, la bimba inglese affetta da malattia irreversibile, interroga le coscienze. Al giudizio inappellabile di scienza e diritto, si oppone la difficoltà umana di accettare l'inevitabile. Non si è mai pronti a lasciare andare la persona cara e l'eventualità di darle l'ultima carezza è vissuta con intollerabile angoscia*

Indi Gregory era una bambina inglese di 8 mesi, affetta da una malattia rara e molto grave. È morta nella notte tra il 12 e il 13 novembre dopo che le sono stati staccati i supporti vitali. C'è stata richiesta dei medici per l'interruzione del trattamento e la magistratura ha dato l'autorizzazione, nonostante il parere contrario della famiglia.

La concessione della cittadinanza italiana da parte del governo Meloni, nel tentativo di facilitarne il trasferimento in Italia all'ospedale Bambin Gesù di Roma, che si è offerto di accogliere la bimba, non ha prodotto effetti. I giudici britannici hanno ritenuto che, anche in Italia, non sarebbe stato possibile apprestare terapie in grado di modificare il quadro sanitario irreversibile.

Il caso ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica, soprattutto in Italia più che nel Regno Unito, a seguito dell'iniziativa italiana e per via di una cornice sanitaria e giuridica differente da quella britannica. Il governo, mobilitato da ambienti cristiani e pro-vita, si è dichiarato solidale con i genitori e con quell'azione ha inteso dare loro altre speranze.

Il dibattito si è incentrato sul contrasto tra le ragioni delle decisioni giudiziarie e la volontà contraria dei familiari circa il mantenimento in vita della piccola in condizioni disperate. Si è così riaperta la discussione sul fine vita e sulle questioni etiche collegate, in un caso in cui al giudizio definitivo della scienza si contrappone l'impulso vitale dei familiari, che pretendono ascolto e vogliono poter dire la loro sulla sorte del congiunto.

La morte di Indi provoca costernazione, interroga la coscienza, e alimenta un senso di inadeguatezza rispetto a quesiti estremi. Eppure,

proprio in frangenti simili, non è fuor di luogo provare a soffermarsi su alcuni passaggi salienti della vicenda.

Indi, nata al Queen's Medical Center di Nottingham, nel Regno Unito, il 24 febbraio 2023, non ha mai lasciato l'ospedale, restando sempre in terapia intensiva sino al trasferimento nell'*hospice* (struttura apposita per malati terminali) dove è avvenuto il distacco dalle macchine che la tenevano in vita.

Era affetta da sindrome da deplezione del Dna mitocondriale, nella sua forma encefalomiopatica. Significa che le cellule non producono abbastanza energia e ciò impedisce all'organismo di svilupparsi, compromettendo organi vitali, soprattutto il cervello e il cuore. La patologia è incurabile e porta rapidamente alla morte, in genere entro i primi due anni di vita, i trattamenti possono solo attenuare i sintomi ma non modificare la situazione.

L'ospedale, in conformità al diritto interno, ha chiesto all'autorità giudiziaria, nel dissenso dei genitori, di autorizzare il distacco delle macchine sulla base di due considerazioni, l'impossibilità di guarigione e l'insopportabilità fisiologica, a lungo termine, del trattamento mantenitivo. Il procedimento giudiziario, instaurato di conseguenza, si compone di tre decisioni, di analogo tenore, rese nell'ottobre – novembre 2023 dall'alta Corte d'Inghilterra e Galles.

Scrivendo il primo giudice il 13 ottobre: «Con molto rammarico, sono giunto alla conclusione che il fardello del trattamento invasivo ne superi i benefici. In breve, la significativa sofferenza provata da questa adorabile bambina non è giustificata se confrontata con una serie di condizioni incurabili, una durata di vita molto breve, nessuna prospettiva di recupero e, nella migliore delle ipotesi, un'interazione minima con il mondo circostante».

I concetti sono chiariti in modo crudo e impietoso, senza equivoci: «Ella sperimenta dolore e sofferenza significativi più volte al giorno, ogni

episodio doloroso dura fino a dieci minuti. Le descrizioni di lei che sussulta, fa fatica a respirare, ansima e ha le lacrime agli occhi sono vivide. Tale dolore le è causato dai molteplici interventi terapeutici. Esso continuerà finché proseguiranno questi interventi».

In tutte le decisioni, ma anche nelle istanze o deduzioni delle parti, è chiaro l'approccio, che viene esplicitamente indicato, ma che si desume dall'argomentare. C'è un sistematico riferimento, duro da comprendere e condividere, al *best interest of the child*, il "miglior interesse del bambino", un concetto che nella legislazione britannica è applicabile a differenti ambiti, il diritto minorile, tutelare, familiare. Non è nell'interesse del bambino proseguire le terapie, se non c'è alcuna possibilità di miglioramento né di cura, e la sofferenza è destinata solo ad aumentare. Dunque, da ultimo, la morte – in casi come questo – corrisponde all'interesse migliore dell'essere umano.

L'intollerabilità di tale conclusione è percepibile nei commenti dei genitori, straziati da infinito dolore. «Siamo arrabbiati, affranti e pieni di vergogna», dice il padre all'agenzia *La presse*. Qui il tema non è la ricerca della terapia migliore, non si controverte su cosa sia meglio fare per dare la guarigione al paziente o eliminarne la sofferenza. L'orizzonte dei pensieri è solo la sopravvivenza o meno del soggetto in quelle disperate condizioni, e di riflesso la capacità di lasciarlo andare al suo destino, il coraggio di dire addio ad un figlio così piccolo.

Le parole pronunciate dai familiari per opporsi ai giudici inglesi sono incentrate su un solo concetto, il diritto alla vita, rivendicato per sé stessi come genitori e in nome del paziente privo di coscienza. Un diritto assoluto e non negoziabile, opposto alle ragioni di medici e giudici, così esile e fragile di fronte all'obiezione: che vita è questa vita?

Dichiara il padre al "Daily Mail": «Indi ha solo bisogno di tempo per riprendersi in modo che possiamo allestire un piano per prenderci cura di lei a casa». E la Meloni sulla stessa riga precisa: «Fino alla fine farò quel che posso per difendere la sua vita e per difendere il diritto della sua mamma e del suo papà a fare tutto quello che possono per lei».

La vita di cui si discute è una frazione di tempo strappata al destino crudele, da vivere in condizioni

precarie, verosimilmente nella sofferenza, e con un altro peso da sopportare, quello della colpa per averla trattenuta. Qualcosa che ha la sembianza esteriore del regalo al paziente e ai genitori, per ripetere il mistero dell'amore: una carezza, uno sguardo, un pensiero, forse solo l'illusione di continuare a rivolgersi alla persona cara.

Il ricorso alla magistratura compendia l'intento apprezzabile di muoversi, in situazioni drammatiche, con quella lucidità che non è esigibile da genitori affranti e disperati. E in effetti, alla base di tutto, c'è la necessità di vivere la genitorialità e il rapporto affettivo attraversando la prova della distanza emotiva, perché anche l'amore può indurre ad errori. E tuttavia proprio la morte di Indi segnala che il bilanciamento di esigenze ed interessi, come brutalmente viene chiamato, è un obiettivo impossibile. Non c'è una "migliore soluzione" che salvi l'anima dal trauma.

Orientarsi in questa materia è un dilemma che non trova soluzioni rassicuranti: ci si dibatte tra dolori, amarezze e ricordi struggenti. Ognuno con il suo bagaglio interiore. Con le domande che si accumulano senza risposta. A chi, la scelta estrema? Come decidere? La coscienza non riesce a uscirne. Avverte Ian McEwan, ne *La ballata di Adam Henry*, «Le religioni, i sistemi morali ... erano come cime di una fitta catena montuosa osservate da una grande lontananza: non ne spiccava una sull'altra né per altezza, né per verità o rilevanza. A chi spettava il giudizio?».



## res publica

# il pasticcio albanese

antonio caputo

Il protocollo di intesa stipulato da Giorgia Meloni per il Governo italiano e il premier albanese per cui l'Italia manderà i migranti intercettati da navi militari italiane in Albania per essere trattenuti in "centri di permanenza temporanea", sino a 18 mesi secondo il decreto Cutro messo in discussione da molti Tribunali italiani perché lesivo di diritti fondamentali consacrati in norme costituzionali, cominciando con la riserva di giurisdizione ex art. 13 cost. per poter privare qualcuno della libertà personale, e delle convenzioni internazionali su asilo e divieto di respingimento in violazione di diritti fondamentali e protezione umanitaria, è un mostro giuridico e comunque un unicum di complicata e problematica attuazione. Comunque extra leges.

Una umiliazione del diritto di asilo. Il governo italiano vuole aprire due centri per migranti, uno di identificazione e uno di trattenimento, in un Paese che non fa parte dell'Unione europea, una enclave extraterritoriale.

Un inedito delle politiche migratorie italiane elusivo di diritti: versione carceraria del diritto d'asilo in elusione dell'*habeas corpus* che non può garantire in un territorio non rientrante nella giurisdizione italiana l'applicazione della legge italiana e delle convenzioni internazionali che vincolano l'Italia e i suoi organi.

Davvero problematico e impossibile garantire che in quei centri varrà la giurisdizione italiana.

I precedenti non lo consentono: l'accordo tra Australia e Papua Nuova Guinea, che ha "affittato" alcune isole per far costruire strutture di trattenimento, e quello Uk-Ruanda sospeso dalla Corte d'appello britannica. Nessuna certezza che l'autorità albanese possa in concreto e per ciascun migrante garantire che il suo territorio assoggettato alla giurisdizione albanese sia soggetto a norme italiane e della Unione europea che non impegnano e vincolano l'Albania.

L'Albania è ritenuto unilateralmente un paese

sicuro, qualifica prevista da direttiva Ue ma soggetta a periodica revisione. Non devono solo mancare rischi di persecuzioni o maltrattamenti, ma va anche garantito l'accesso a un sistema di rimedi giurisdizionali e amministrativi effettivi, propri di uno Stato di diritto. Prerequisiti tutti da assoggettare a verifiche per l'Albania e *sub iudice* quale aspirante a entrare nella Unione europea, che non riguardano solo l'assenza di guerra o persecuzioni, ma in particolare la possibilità di accedere alla giustizia e l'esclusione di violazioni sistemiche di diritti e garanzie fondamentali.

L'istituzione di una "Commissione territoriale per l'asilo" di competenza extraterritoriale è molto problematica.

Le domande di asilo devono essere processate da funzionari amministrativi delle commissioni (quali? soggetti a chi?), ma le loro decisioni devono essere assoggettate alla giurisdizione italiana. Chi facesse domanda di protezione in Albania avrebbe comunque diritto a informazione, contraddittorio, ricorso giudiziario, garanzie fondamentali alla base del diritto di asilo, che diverrebbe pura astrazione in uno spazio giuridico extraterritoriale.

Per non dire della vanificazione del diritto a una difesa effettiva che richiede il contatto personale tra difeso e difensore, pregiudicato dal simulacro di una difesa a distanza. Una manomissione del diritto di asilo che come è auspicabile Europa e giudici vorranno evitare che si realizzi. A meno che non si tratti di propaganda.

È proprio un pasticcio, considerato che il ministro Piantedosi dopo l'annuncio della Meloni si sta affannando a dire che l'Albania dovrebbe solo(?) «identificare» il migrante.



## la vita buona al servizio del mercato!

valerio pocar

Lo scorso ottobre la Commissione dell'Ue era chiamata a presentare il suo programma di lavoro fino alla fine del mandato nel giugno 2024. Si attendeva, tra le altre, una decisione in merito a certe richieste alle quali si era impegnata a dare risposta, sollecitata, secondo le regole comunitarie, da un numero cospicuo di cittadini europei, qualcosa come un milione e quattrocentomila firme certificate.

Le richieste vertevano in tema di benessere degli animali di allevamento e in particolare si chiedeva: l'abolizione dell'allevamento in gabbie; il divieto di abbattimento dei pulcini maschi; il divieto di esportazione di animali vivi verso Paesi terzi e il divieto di trasporti di lunga distanza all'interno della stessa Ue; la fine dell'allevamento di polli broiler, geneticamente predisposti a sofferenze fisiche; il divieto di alimentazione forzata di anatre e oche per la produzione del *foie gras*.

Si è poi appreso che la Commissione, a parte l'impegno a intervenire sul regolamento che concerne il trasporto di animali vivi entro la fine di quest'anno (chissà? come?), non ha incluso, nel suo programma di lavoro per il breve futuro, le decisioni in merito alle altre istanze, a dispetto delle pressioni di innumerevoli associazioni animaliste e in spregio delle opinioni prevalenti all'interno dell'Unione. Infatti, come informa l'Eurobarometro, l'84 per cento dei cittadini europei (l'88 per cento in Italia) si dichiara a favore di una maggiore tutela del benessere animale e il 94 per cento ritiene che gli animali abbiano bisogno di vivere in un ambiente adatto alle loro esigenze fondamentali. In particolare, l'89 per cento (91 per cento in Italia) ritiene che si debba porre fine a ogni forma di mutilazione.

Osserviamo, anzitutto, che le richieste disattese hanno un carattere del tutto minimalistico. S'intende che il movimento animalista e le associazioni che lo costituiscono auspicano che gli allevamenti vengano semplicemente aboliti e che il consumo di prodotti di origine animale venga a ridursi a nulla, ma gli animalisti sanno anche che

richieste siffatte sfiderebbero interessi economici immensi e non possono essere rivolte con speranza di accoglimento a un organismo sovranazionale che ancora non riesce a svincolarsi dalla sua origine economico/commerciale, restando quindi inadatta a porsi in contrasto, e certo non incline a farlo, con la forza economica dei produttori. Occorre tener conto, a questo proposito, che il mercato di prodotti di origine animale costituisce probabilmente il più vasto del mondo per fatturato, verosimilmente ben superiore a quello delle armi o della droga, un mercato, però, difficile da percepire e soprattutto da stimare nelle sue dimensioni per via della frammentazione dei produttori stessi. Tuttavia, il fatto che miliardi di animali (le stime parlano di oltre sessanta miliardi) oltre a un imprecisato numero di pesci (valutato in milioni di tonnellate) vengono uccisi ogni anno per alimentare quel mercato lascia arguire qualcosa in merito alle sue dimensioni. In questo mercato la Ue fa la sua parte.

Si può osservare, poi, che le richieste del movimento animalista non solo corrispondono alle opinioni diffuse tra i cittadini dell'Unione e non solo appaiono minimali, ma che il loro soddisfacimento dilaterrebbe in misura tutto sommato contenuta i costi di produzione - espressione a dir poco sgradevole, trattandosi di esseri viventi - ma di questo aspetto soprattutto, evidentemente, si preoccupa l'Ue (1).

A questo punto, ci sia consentita un'osservazione di morale spicciola: i comportamenti crudeli e il disprezzo per le sofferenze altrui - abominevoli per sé stessi - appaiono anche stupidi quando non recano vantaggi adeguati a coloro che li praticano.

Non proteggendo il benessere degli animali la Ue, tra l'altro, tradisce sé stessa, giacché sono le sue stesse regole fondamentali a imporre la tutela degli animali. Le norme comunitarie, infatti, nell'art. 13 del Trattato sul funzionamento della Ue, ammoniscono, riprendendo un orientamento ormai pluridecennale, che «nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori

dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e dello sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri *tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti* (csvo nostro) ...».

Ma v'è di più. (2) Se la Ue non si cura di tutelare gli animali, si preoccupi almeno di evitare certi danni ecologici che si ripercuotono sulla tutela della salute dei suoi cittadini, come prescrive l'art. 168 del Trattato sopracitato. Ormai tutti sanno che gli allevamenti intensivi sono una causa tutt'altro che secondaria del riscaldamento del pianeta e ormai tutti sanno (non lo dicono fanatici animalisti vegani, ma l'Oms) che il consumo di carne, specie di carne rossa, è una fonte di danno per l'organismo umano. Lasciare il pelo ai produttori di alimenti di origine animale, quindi, rappresenta forse una scelta utile all'economia, ma certamente scellerata per i cittadini consumatori.

#### NOTE:

1. Del resto, che si pretende? A fronte della levata di scudi degli animalisti, l'Oipa International prima di tutti, contro l'iniziativa, inserita addirittura nel programma Erasmus, svoltasi in Finlandia di uno scambio internazionale di giovani studenti cacciatori, nel quale si sono svolte battute di caccia a diversi animali, nonché visite a industrie e negozi di armi, al poligono di tiro, a lezioni di cucina sulla preparazione della selvaggina - tutte attività delle quali la natura formativa ed educativa è evidente (!) - la Commissione Ue ha risposto dichiarandosi favorevole a iniziative di caccia sostenibile, giustificandole come utili a promuovere il dialogo interculturale (*sic!*) e l'apprendimento del sentimento di appartenenza, la riduzione di pregiudizi e stereotipi e la partecipazione attiva dei ragazzi nella società, insomma come iniziative che risponderrebbe perfettamente agli scopi ai quali il progetto Erasmus è indirizzato. Senza commenti. Per la Ue, evidentemente, la *lobby* delle doppiette conta di più dell'educazione civile dei ragazzi.

2. Del resto, la questione non ci è affatto estranea. Non solo l'art. 9 della nostra Costituzione, modificato dalla legge costituzionale del febbraio 2022, parla esplicitamente (e finalmente!) di "tutela degli animali" oltre che di tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, ma l'art. 41, modificato con la medesima legge costituzionale, nel ribadire che l'iniziativa economica privata è libera, stabilisce che essa non può svolgersi in modo da recare danno alla salute e all'ambiente. Principi ovvii, anche se ci sono voluti tre quarti di secolo per esplicitarli. Queste regole saranno applicate con un minimo rigore o dovremo anche da noi assistere al prevalere degli interessi dei produttori, costi

quel che costi?



**BIBLIOTECA DI CRITICA LIBERALE**  
2  
**William Beveridge**  
**Lo Stato sociale**  
Prefazione di Giovanni Perazzoli  
Con una presentazione di Riccardo Mastrorillo  
**BIBLION**  
edizioni

**“Biblioteca di Critica liberale”:  
*Lo Stato sociale,*  
di William Beveridge**

Il Rapporto Beveridge, qui ripreso fedelmente nel suo testo originale, è considerato l'atto fondativo del moderno *Welfare state*, stilato con lo scopo di fornire uno strumento efficace per riprogettare, dopo la guerra, la società europea, partendo da un approccio liberale. «In questi tempi di grande confusione, in particolare sul termine “liberale”, si vogliono cogliere due obiettivi ambiziosi: riprendere, alla “fonte”, il significato di “Welfare” e ristabilire il significato del liberalismo, nella sua applicazione di “metodo” politico e non di ideologia economicista».

Prefazione di Giovanni Perazzoli  
Con una presentazione  
di Riccardo Mastrorillo

<https://www.bilibionedizioni.it/prodotto/lo-stato-sociale/>

## Comitato di direzione:

**paolo bagnoli**, storico e giornalista; professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, ha insegnato presso l'Università Bocconi e presso l'Università di Siena. È direttore della "Rivista Storica del Socialismo" e del mensile online "La Rivoluzione Democratica".

**antonella braga**, "fondazione Rossi-Salvemini" di Firenze.

**antonio caputo**, è Presidente coordinatore della Federazione italiana dei circoli di Giustizia e Libertà, dal 2009 è Difensore civico della Regione Piemonte, avvocato abilitato all'esercizio professionale presso le Supreme Magistrature.

**pietro polito**, direttore del Centro studi Piero Gobetti e curatore dell'Archivio Norberto Bobbio. I suoi principali temi di studio e di impegno sono da un lato il problema della guerra e le vie della pace, dall'altro il Novecento ideologico italiano. Tra i suoi lavori più recenti: *Un'altra Italia* (2021), *Viaggio nella storia della cultura a Torino* (2022), *La sinistra che noi vorremmo* (2023).

**giancarlo tartaglia**, fondatore dell'"Associazione Unità Repubblicana", componente del Consiglio Nazionale del Pri. È stato vicesegretario dell'Istituto Ugo La Malfa e componente del comitato di redazione di "Archivio Trimestrale", rassegna di studi storici sul movimento democratico e repubblicano. Ha pubblicato *I Congressi del partito d'azione*, edito dalle edizioni di Archivio Trimestrale, il volume *Un secolo di giornalismo italiano*, edito da Mondadori Università, *Storia della Voce Repubblicana*, edito dalle Edizioni della Voce, *Francesco Perri dall'antifascismo alla Repubblica* edito da Gangemi. Ha collaborato con *La Voce Repubblicana*, "Il Quotidiano", il "Roma", "Nord e Sud", "Nuova Antologia".

**giovanni vetritto**, è dal 2000 Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In servizio successivamente presso il Dipartimento Funzione Pubblica, il Dipartimento Affari Regionali, il Dipartimento Politiche per la Famiglia. Docente a contratto dell'Università Roma Tre - Dal 2004 membro del Comitato esecutivo della Fondazione Critica liberale e dal 2010 membro e segretario del Comitato Scientifico della Fondazione Francesco Saverio Nitti.

## hanno collaborato in questo numero:

**paolo bagnoli**.

**antonio caputo**.

**marco cianca**, 68 anni, romano, ex caporedattore del "Corriere della Sera", responsabile prima della cronaca poi dell'ufficio di corrispondenza di Roma, cura attualmente la rubrica settimanale "Il guardiano del faro" per il "Diario del Lavoro".

**angelo perrone**, è giurista e scrittore. È stato pubblico ministero e giudice. Si interessa di diritto penale, politiche per la giustizia, tematiche di democrazia liberale: diritti, libertà, diseguaglianze, forme di rappresentanza e partecipazione. Svolge studi e ricerche. Cura percorsi di formazione professionale. È autore di pubblicazioni, monografie, articoli. Scrive di attualità, temi sociali, argomenti culturali. Ha fondato e dirige "Pagine letterarie", rivista on line di cultura, arte, fotografia. [a.perrone@tin.it](mailto:a.perrone@tin.it)

**valerio pocar**, ha concluso la sua carriera accademica come ordinario di sociologia del diritto e di bioetica nell'Università di Milano-Bicocca. È stato presidente della Consulta di bioetica, garante per la tutela degli animali del Comune di Milano ed ora rappresentante del Movimento Antispesista, di cui è socio fondatore. Tra le sue opere: *Guida al diritto contemporaneo*, Laterza 2002; *Gli animali non umani. Per una sociologia dei diritti*, Laterza 2005; *La famiglia e il diritto* (scritto con Paola Ronfani), Laterza 2008; *Pagine laiche*, Nessun Dogma Editore 2019; *Oltre lo specismo. Scritti per i diritti degli animali*, Mimesis 2020.

## nei numeri precedenti:

massimo a. alberizzi, paolo bagnoli, andrea becherucci, silvana boccanfuso, alessandra bocchetti, danielle bonifati, enrico borghi, giordano bozzanca, annarita bramucci, beatrice brignone, antonio calafati, danilo campanella, antonio caputo, franco caramazza, gabriele carones, pier paolo caserta, roberto centi, marco cianca, pippo civati, fabio colasanti, vittorio coletti, daniela colombo, ugo colombino, alessio conti, luigi corvaglia, andrea costa, simone cuozzo, giuseppe del zotto, maurizio delli santi, maria pia di nonno, pier virgilio dastoli, vincenzo donvito, vittorio emiliani, *ettore fieramosca*, paolo fai, roberto fieschi, orlando franceschelli, maurizio fumo, alessandro

giacomini, pasquale giannino, franco grillini, lenin a. bandres herrera, lucio iaccarino, massimo la torre, stefan laffin, sergio lariccia, claudia lopedote, andrea maestri, ettore maggi, claudia mannino, maria mantello, michele marchesiello, claudio maretto, carlo a. martigli, fabio martini, marco marzano, riccardo mastrorillo, nello mazzone, gian giacomo migone, maurizio montanari, raffaello morelli, andrew morris, marella narmucci, giuseppe “pino” nicotri, marcello paci, pietero paganini, francesca palazzi arduini, enzo palumbo, pierfranco pellizzetti, costanza pera, giovanni perazzoli, angelo perrone, antonio pileggi, alessandro pilotti, francesco maria pisarri, valerio pocar, marco polito, pietero polito, gianmarco pondrano altavilla, francesco postiglione, emanuela provera, paolo ragazzi, pippo rao, “rete l’abuso”, marco revelli, giancarlo ricci, niccolò rinaldi, elio rindone, alessandro roncaglia, giorgio salsi, filippo senatore, stefano sepe, alberto spampinato, giancarlo tartaglia, *tebaldo di navarra*, luca tedesco, attilio tempestini, carlo troilo, sabatino truppi, mario vargas llosa, *vetriolo*, giovanni vetritto, gianfranco viesti, thierry vissol, nereo zamaro.

## scritti di:

dario antiseri, giovanni bachelet, giovanni belardelli, william beveridge, norberto bobbio, pietero calamandrei, aldo capitini, winston churchill, carlo m. cipolla, tristiano codignola, dino cofrancesco, convergenza socialista, benedetto croce, massimo d’alema, vittorio de caprariis, roberta de monticelli, ralf dahrendorf, luigi einaudi, mattia ferraresi, ennio flaiano, enzo forcella, alessandro galante garrone, pietero gobetti, natalino irti, arturo carlo jemolo, john maynard keynes, gad lerner, primo levi, giacomo matteotti, movimento salvemini, michela murgia, massimo novelli, francesco saverio nitti, adriano olivetti, mario pannunzio, ernesto paolozzi, ferruccio parri, luca ricolfi, gianni rodari, stefano rodotà, carlo rosselli, ernesto rossi, massimo salvadori, gaetano salvemini, giovanni sartori, uberto scarpelli, antonio alberto semi, paolo sylos labini, giorgio telmon, bruno trentin, nadia urbinati, chiara valerio, leo valiani, elio veltri, lucio villari.

## involontari:

mario adinolfi, alessia ambrosi, pino arlacchi, natalia aspesi, luigi avella, luca barbareschi, davide barillari, elena basile, bianca berlinguer, silvio berlusconi, pier luigi bersani, marco bertolini, michaela biancofiore, stefano bonaccini, emma bonino, claudio borghi, lucia borgonzoni, maria elena boschi, flavio briatore, giuseppe brindisi, carlo calenda, roberto calderoli,

luciano canfora, gianluca cantalamessa, luciano capone, toni capuozzo, lucio caracciolo, sabino cassese, alessandro cattaneo, gian marco centinaio, antonio cicchetti, fabrizio cicchitto, angelo ciocca, “*chiesa di tutti - chiesa dei poveri*”, giuseppe conte, “corriere della sera”, carlo cottarelli, andrea crippa, guido crosetto, totò cuffaro, sara cunial, massimo d’alema, cateno de luca, vincenzo de luca, luigi de magistris, giorgio dell’arti, angelo d’orsi, alessandro di battista, donatella di cesare, luigi di maio, andrea delmastro, francesca donato, elena donazzan, giovanni donzelli, fabio dragoni, claudio durigon, “europatoday”, filippo facci, marta fascina, pietero Fassino, “fatto quotidiano”, giovanbattista fazzolari, vittorio feltri, cosimo ferri, roberto fico, attilio fontana, lorenzo fontana, maestra francescangeli, papa francesco, paola frassinetti, carlo freccero, diego fusaro, maurizio gasparri, marcello gemmato, giancarlo gentilini, andrea giambruno, mauro giannini, dino giarrusso, carlo giovanardi, francesca giovannini, bianca laura granato, paolo guzzanti, “il foglio”, “il giornale”, “il tempo”, antonio ingroia, primate kirill, ignazio benito maria la russa, romano la russa, “la verità”, marine le pen, “l’Espresso”, sergei lavrov, enrico letta, “libero”, francesco lollobrigida, selvaggia lucarelli, maria giovanna maglie, lucio malan, konstantin malofeev, luigi marattin, roberto marcato, luigi mastrangelo, ugo mattei, dmitry medvedev, giorgia meloni, alessandro meluzzi, paolo mieli, fabio mini, mino mini, maurizio molinari, augusta montaruli, letizia moratti, morgan, luciano nobili, carlo nordio, corrado ocone, alessandro orsini, moni ovadia, antonio padellaro, “pagella politica”, antonio pappalardo, gianluigi paragone, marcello pera, dmitrij peskov, vito petrocelli, matteo piantadosi, simone pillon, nicola porro, povia, vladimir putin, “quicosenza.it”, fabio rampelli, matteo renzi, marco rizzo, licia ronzulli, ettore rosato, gianfranco rotondi, alessandro sallusti, filippo saltamartini, michele salvati, matteo salvini, gennaro sangiuliano, pietero sansonetti, daniela santanché, michele santoro, rossano sasso, renato schifani, mario sechi, pietero senaldi, vittorio sgarbi, francesco silvestro, aboubakar soumahoro, carlo taormina, luca telese, flavio tosi, marco travaglio, leonardo tricarico, donald trump, giuseppe valditara, generale roberto vannacci, carlo verdelli, francesca verdini, carlo maria viganò, luciano violante, luca zaia, antonio zichichi.

Venerdì 24 Novembre 2023, dalle 18:00 alle 20:00

nella piattaforma Webex dell'Università di Torino

Presentazione on line del libro

## "Per una Costituzione della Terra: L'umanità al bivio" di Luigi Ferrajoli

Venerdì 24 Novembre, dalle 18.00 alle 20.00, nell'ambito delle attività del [Master in "Bioetica, Pluralismo e Consulenza etica"](#) dell'Università di Torino, si svolgerà la Presentazione del libro "**Per una Costituzione della Terra: L'umanità al bivio**" di Luigi Ferrajoli (Feltrinelli 2022), organizzata insieme alla [Consulta di Bioetica Onlus](#).

Il saggio "**Per una Costituzione della Terra: L'umanità al bivio**" di Luigi Ferrajoli esplora le sfide globali e propone una "Costituzione della Terra", costituita da 100 articoli, per regolare i poteri globali, tutelare i diritti umani e i beni comuni, e migliorare gli strumenti internazionali.

Il testo inizia analizzando l'interdipendenza crescente tra le nazioni dovuta alla globalizzazione, enfatizzando **la necessità di una sfera pubblica sovranazionale per affrontare le emergenze globali**, quali problemi ecologici, guerre nucleari, violazioni dei diritti sociali e delle libertà, sfruttamento del lavoro e migrazioni di massa. Il professor Ferrajoli presenta il suo progetto di costituzione globale della Terra, mirato a **garantire l'accesso ai diritti democratici e ai beni vitali per tutti**. Identifica i beni vitali, come l'acqua, l'aria, i ghiacciai e le foreste, e mette in evidenza le minacce delle emergenze ecologiche, delle guerre nucleari e della fame.

L'Autore affronta le cause delle catastrofi globali, tra cui la **diminuzione del ruolo della politica rispetto all'economia**, evidenziando il **fallimento delle attuali carte dei diritti** internazionali proprio per la mancanza di istituzioni globali di garanzia. Non basta proclamare il diritto alla salute, occorre pianificare organi di garanzia a livello globale, istituendo anche un fisco globale.

Ferrajoli evidenzia che **la libertà non dovrebbe essere equivocata o sovrapposta al concetto di proprietà**. Questa critica è parte integrante della sua argomentazione a favore di **un nuovo paradigma costituzionale globale che protegga sia i diritti individuali che i beni collettivi vitali**, senza confonderli con il concetto di proprietà.

Il testo esplora due concezioni opposte della Costituzione e del popolo che influenzano la democrazia politica. Da un lato, c'è la **concezione nazionalista** e identitaria, che vede la Costituzione **come espressione dell'identità e della volontà di un popolo omogeneo, spesso portando a escludere gli "altri"** e ad adottare una visione di "amico" e "nemico" come base della politica.

Dall'altro lato, c'è **la concezione della Costituzione come un sistema di limiti e vincoli imposti a tutti i poteri per garantire il pluralismo politico e i diritti fondamentali**. Questa visione **promuove la diversità, la concordia e la solidarietà tra individui**, basandosi sul dialogo, il confronto e il compromesso.

**Il testo critica i nazionalismi, sottolineando la necessità di un approccio globale all'umanità e ai diritti umani.**

In sintesi, Ferrajoli propone un realismo razionalista, che si rifa a Kant (*Per la pace perpetua*) e Kelsen (*Il problema della sovranità e la teoria del diritto internazionale*), sostenendo che **attraverso una visione razionale e pragmatica è possibile affrontare le sfide globali**, contrapponendosi al realismo volgare, che rappresenta l'accettazione acritica dello status quo senza considerare alternative razionali. Questo non gli impedisce di sottolineare **le convergenze con l'enciclica *Laudato si'* (2015)**.

### PROGRAMMA

Venerdì 24 novembre, dalle 18.00 alle 20.00

**Presentazione del libro di Luigi Ferrajoli "Per una Costituzione della Terra. L'umanità al bivio"**

Modera: Matteo Cresti (Università di Torino)

Intervengono: Patrizia Borsellino (Università degli Studi Milano-Bicocca) - Lavinia del Corona (Università di Milano) - Luca Savarino (Università del Piemonte Orientale)

Partecipa l'Autore, Luigi Ferrajoli, Professore emerito, Università degli Studi di Roma Tre

### SESSION LINK

<https://unito.webex.com/unito/j.php?MTID=me3eacc471a9889d848e4778387295763>

Numero riunione: 2784 361 9908

Password: Bio-24

# IN VETRINA

A parte alcune pregevoli eccezioni, su giornali e riviste le recensioni di saggistica nel nostro paese sono fortemente inquinate dall'industria culturale, dalle relazioni accademiche, dalle amicizie politiche e soprattutto dagli interessi dell'editore. Per questo motivo, prima "Critica liberale" e poi "Nonmollare" sono stati restii a pubblicare recensioni. E del tutto contrari ad analisi ovviamente favorevoli di opere dei propri collaboratori. Consapevoli, però, che questa decisione, che sempre ci è sembrata "virtuosa" e deontologicamente corretta, ha un risvolto negativo perché dopotutto priva i nostri lettori di informazioni utili soprattutto sulla produzione scientifica all'interno della nostra area di riferimento, dedichiamo una sezione a semplici segnalazioni di opere di nostri collaboratori (Copertina e Quarta di copertina). Il giudizio lo lasciamo ai lettori e non ai recensori compiacenti.



**Francesca Palazzi Arduini**

## **Rivolte in scatola**

Resistenza civile e smart repression

ISBN 9788831392327

Pagine 160

Contemporanea, 8

€ 14,00

Leggi fatte su misura, provvedimenti speciali, manipolazione mediatica: la resistenza civile, che sia sindacale, sociale, ecologista, ha a che vedere in tutto il mondo con neoliberalismo capitalista e "smart repression". Di fronte a questo chi protesta non trova e non vuole più una rappresentanza politica tradizionale e si ipotizzano nuovi metodi partecipativi. Qui parlano più generazioni, chi ha fatto campagne storiche, e chi ha iniziato ora a mettersi in gioco: le attiviste e gli attivisti di Extinction Rebellion e Ultima Generazione.

## **Francesca Palazzi Arduini**

è stata collaboratrice storica di A rivista anarchica. Si occupa di comunicazione, in special modo del rapporto tra pensiero libertario, femminismo e nuove tecnologie. Suoi recenti saggi tematici e articoli su Singola (*Facebook e l'Aldilà*, e *Contro l'internet delle cose*, 2020, *L'inconscio è morto*, 2023) e su testate web (Nazione Indiana, Carmilla online e altre) oltre all'appello "Per la proprietà pubblica dei grandi sistemi di comunicazione digitale" (*Alternativa libertaria*, 2021). Un recente scritto politico su movimenti politici e digitalizzazione è *Il Castello di carte. Pensiero libertario e democrazie nell'epoca del voto digitale* (*Critica liberale*, Biblion edizioni 2022). Per Novalogos ha pubblicato *Neurobiscotti. Pandemia e pubblicità* (2022).

Annuale 2022 di Critica liberale, dal 1969 la voce del pensiero laico e liberale italiano e della tradizione politica che difende e afferma la libertà, l'equità, i diritti, il conflitto.

*Critica liberale segue il filo rosso che tiene assieme protagonisti come Amendola e Croce, Gobetti e i fratelli Rosselli, Salvemini ed Ernesto Rossi, Einaudi e il "Mondo" di Pannunzio, gli "azionisti" e Bobbio.*

**2022**  
SETTIMA SERIE  
Fondato nel 1969

annuale della sinistra liberale

# Critica liberale

BIBLION  
edizioni

Dal 1969 la voce del pensiero laico e liberale italiano e della tradizione politica che difende e afferma la libertà, l'equità, i diritti, il conflitto



**XI rapporto**  
sulle confessioni religiose e TV

**XII rapporto** sui telegiornali

**XVI rapporto**  
sulla secolarizzazione

**Gli stati generali del liberalismo**

*Lo "stato sociale"  
e l'"ascensore sociale"*

**Il cono d'ombra: Guido Calogero**

<https://www.biblionedizioni.it/critica-liberale-annuale-2022/>

# “I DIRITTI DEI LETTORI”

## DI ENZO MARZO

### SCARICABILE QUI GRATUITAMENTE



La libertà di informazione è, bene o male, garantita da costituzioni e da leggi. I media, che avvolgono il globo con le loro reti, si dichiarano liberi, ma sono ovunque in catene. Questo libro di Enzo Marzo, *I diritti dei lettori. Una proposta liberale per l'informazione in catene*, con interventi di Luigi Ferrajoli e Stefano Rodotà (Biblion edizioni), non vuole essere solo un contributo al dibattito sul degrado avvilente della nostra stampa e televisione, ma soprattutto una proposta politica che deve coinvolgere quanti sono convinti che una delle basi fondamentali di un regime democratico è una comunicazione libera. Il tentativo è di far riconoscere che la comunicazione non ha due protagonisti, editori e giornalisti, bensì tre. Esiste anche il lettore, che oggi non possiede alcun diritto, ma è solo oggetto (pagante) di propaganda, di vere e proprie truffe e vittima di una assoluta opacità del prodotto che acquista.

Essendo una battaglia, vogliamo fare con l'esempio un piccolo passo verso la de-mercificazione dei prodotti culturali che, se fossero riconosciuti quel che sono, ovvero un bene pubblico, dovrebbero avere una circolazione gratuita. Per questo offriamo a chiunque di scaricare il testo integrale del libro. Vi chiediamo in cambio soltanto di contribuire alla diffusione del libro inoltrando a tutti i vostri conoscenti il link da cui lo si può scaricare e di partecipare al dibattito sulle nostre idee con commenti, critiche e proposte, cui cercheremo di dare la massima diffusione.

Grazie

PER SCARICARE GRATUITAMENTE L'EBOOK [clicca qui](#)

PER INVIARE I VOSTRI COMMENTI:

[info@criticaliberale.it](mailto:info@criticaliberale.it) – [www.criticaliberale.it](http://www.criticaliberale.it)

Per acquistare l'edizione cartacea [clicca qui](#)